

RUOLO E COMPITI DEL SINDACO IN PROTEZIONE CIVILE

Ringrazio e saluto tutta la cittadinanza presente all'incontro di oggi, nel corso del quale sarà presentato - come sapete - il Piano di Emergenza di Protezione Civile del nostro Comune.

Rivolgo un affettuoso benvenuto al Sindaco di Campagnano che è presente fra noi oggi.

Ringrazio gli esponenti dell'Istituto Nazionale Superiore di Formazione Operativa di Protezione Civile per la collaborazione prestata nella redazione del Piano.

Consentitemi, prima di illustrare brevemente i compiti del Sindaco in materia di protezione civile, di esprimere la mia soddisfazione per il lavoro svolto in questi cinque mesi dall'Amministrazione Comunale e, innanzitutto, dai suoi dirigenti, che vedo qui e saluto affettuosamente.

Insieme a loro ed alla dottoressa Gabriella Casaccio, Sub-Commissaria che validamente mi affianca, stiamo dando vita ad un percorso amministrativo improntato al rigoroso rispetto dei principi di legalità e buona amministrazione, talvolta purtroppo disattesi in questo territorio negli anni passati.

Ringrazio il Comandante della Polizia Locale, dott. Mario Negri, per l'opera prestata con gli altri componenti del Corpo e colgo questa occasione per comunicare che presto il nostro Comune potrà contare su un adeguato sistema di videosorveglianza, per cercare di contrastare con maggiore efficacia la commissione di reati nel nostro territorio.

Vorrei illustrare le altre cose che abbiamo fatto o che sono in corso d'opera, ma non voglio togliere spazio agli altri relatori ed al tema di oggi.

Consentitemi, però, almeno un sintetico elenco dei lavori che abbiamo portato a conclusione o incardinato in questi cinque mesi:

1. Rifacimento della pavimentazione e dei sotto servizi in P.zza Vittorio Veneto;
2. Riqualficazione della stessa piazza;
3. Restauro del Torrione Comunale di Porta Maiori;

4. Messa a norma dell'impianto elettrico e risparmio energetico dell'edificio scolastico Via Roma;
5. Rifacimento del quadro elettrico idrovore Centro Polifunzionale (lavori eseguiti dal Genio Militare);
6. Impianto Illuminazione pubblica, provvisorio, esterno al Centro Polifunzionale ;
7. Pavimentazione strade comunali (Via degli Effetti – Via Monte Vezzo)
8. Affidamento della progettazione esecutiva per il miglioramento sismico del plesso scolastico di via De Gasperi;
9. Verifica delle messe a terra su tutti gli edifici di proprietà comunale;
10. Affidamento della progettazione per il consolidamento dell'edificio di Via Umberto I ,20 a seguito del sisma del gennaio 2017 (Ufficio Dirigente Scolastica).
11. Nuovo allaccio della Pubblica Illuminazione esterna al Centro Polifunzionale in accordo con INAIL;
12. Sistemazione area verde Frazione di Ponte Storto angolo Via Fabbrianesi;
13. Realizzazione rampe per disabili in Via Garibaldi;
14. Scala esterna tra la via Montefiore ed il Plesso scolastico "Matteotti";
15. In corso approvazione lavori di ampliamento Cimitero Comunale .

Informo, infine, che entro il previsto termine del 31 marzo 2017 sarà approvato il bilancio di previsione, in cui dedicheremo speciale attenzione ai nostri giovani, attraverso specifici stanziamenti per gli edifici scolastici e le strutture sportive. Venendo ora al tema odierno, inizio dicendo che il Comune di Castelnuovo di Porto giunge alla definizione del Piano di Protezione Civile dopo aver avviato un programma di creazione della struttura operativa Comunale di Protezione Civile ai sensi della Legge 225/92 e successive modifiche ed integrazioni.

Il programma prevede l'attivazione e l'operatività di un servizio di Protezione Civile che, unitamente alla Associazioni Locali di Volontariato , sappia fornire risposte adeguate ai fini del superamento dell'emergenza eventualmente in atto ed il ripristino delle normali condizioni di vita.

Il Piano si pone quindi un duplice obiettivo:

offrire alla comunità uno strumento operativo per la salvaguardia, il controllo e l'intervento sul territorio; contribuire a creare un'autentica cultura della Protezione Civile nella comunità.

Esso è configurato in modo tale da trasmettere ai cittadini le principali norme di comportamento da seguire in caso di emergenza e per programmare azioni ed interventi rispetto all'insorgenza di eventi naturali o antropici.

Inoltre è stato costruito nel rispetto delle linee guida per la redazione dei Piani, elaborate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regione Lazio .

Infine ,è un Piano di Emergenza che vuole costituire anche un manuale operativo di intervento , pratico e diretto , per ogni singolo scenario di eventi prevedibili e/o verificabili ed uno strumento di rapida consultazione, al fine di indicare chiaramente le procedure da eseguire per la prevenzione delle varie tipologie di rischio o per affrontare la situazione emergenziale in atto.

Il ricorso ad una veste grafica che utilizza una scala di colori diversa per indicare l'intensità del grado dei rischi previsti, vuole dare una rappresentazione che, già ad impatto visivo , renda nell'immediato l'idea del valore della pericolosità dello scenario dei rischi occorsi e/o previsti. Il Piano di Protezione Civile diventa in questo modo un supporto operativo indispensabile per garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

La pianificazione dell'emergenza non è altro che lo sviluppo e il mantenimento di procedure condivise finalizzate a prevenire, ridurre, controllare, mitigare le diverse condizioni di emergenza che possono potenzialmente manifestarsi all'interno di un determinato territorio.

Essa si configura come un processo ciclico di previsione dei rischi e di preparazione alle emergenze, supportato dalla definizione di procedure operative finalizzate a garantire l'organizzazione della operatività dei soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze.

La pianificazione dell'emergenza, inoltre, si connette con la pianificazione urbanistica e territoriale fornendole indicazioni in relazione alle condizioni di pericolosità e rischio agenti sul territorio, in tal modo garantendo da un lato l'integrazione dei criteri di sicurezza nelle scelte di pianificazione e, dall'altro, la disponibilità di risorse strutturali per la gestione delle emergenze che la stessa pianificazione territoriale deve identificare e programmare.

Con questi presupposti, il Piano deve rispondere all'obiettivo di descrivere in maniera puntuale le condizioni di rischio locale, attraverso la redazione di scenari costruiti sulla base dei programmi provinciali e regionali di previsione, che forniscono ai comuni le informazioni sulle pericolosità agenti sul territorio, e sulla base della conoscenza locale dei beni potenzialmente esposti a tali pericoli.

Gli scenari di rischio locale debbono poter permettere di dare risposte alle seguenti domande:

- 1) Quale eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale;
- 2) Quali persone, beni, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati;

Le risposte a queste domande consentono:

- 1) di formulare ipotesi realistiche in merito alle esigenze tecnico-organizzative a alle risorse che in "tempo di pace" sarà necessario programmare per fornire una efficace ed efficiente risposta alle condizioni di rischio;
- 2) di fornire puntuali indicazioni alla pianificazione urbanistica e territoriale che con queste indicazioni dovrà coordinarsi;

- 3) di descrivere in forma analitica e tecnica il modello organizzativo, le procedure operative e le risorse che verranno adottate per fronteggiare i potenziali eventi calamitosi e per garantire un rapido ritorno alla normalità.

Insomma, il Piano deve permettere di rispondere in maniera chiara e puntuale alle seguenti domande :

- 1) quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento atteso, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana;
- 2) a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle diverse fasi in cui l'evento atteso si manifesterà.

Per rispondere a quest'ultima domanda, occorre premettere che la struttura della Protezione Civile oggi nel nostro Paese, si configura come un sistema di rete in cui confluiscono competenze istituzionali diverse ,che coinvolgono tutti i livelli di governo centrale, regionale e locale.

E' un sistema che, pur caratterizzandosi sempre più per un elevato livello di autonomia e di decentramento, non può prescindere dal coinvolgimento di tutte le competenze utili per fronteggiare adeguatamente un evento calamitoso.

La Legge 225/92, approvata dopo 10 anni di dibattito parlamentare, è ancora oggi fondamentale in materia di protezione civile perché

- a) individua le tipologie di eventi che sono oggetto di intervento da parte della Protezione civile ;
- b) definisce quali sono i componenti del servizio e le strutture operative;
- c) stabilisce le attività e le competenze all'interno della Protezione Civile.

La stessa legge, all'art.2, individua 3 tipologie di eventi ai fini della conseguente determinazione delle competenze:

- A) eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (competente è il Sindaco quale autorità comunale di Protezione Civile);
- B) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria (competente è il Prefetto);

- C) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che , per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (competente è il Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

La legge 225/92 contiene tre intuizioni di importanza storica, che hanno rivoluzionato l'impianto filosofico della Protezione Civile Italiana:

- 1) il sistema di Protezione Civile deve essere preesistente all'evento e non formarsi in corsa;
- 2) il primo presidio territoriale di Protezione Civile va individuato nel Comune;
- 3) occorre coinvolgere e valorizzare il volontariato organizzato.

La stessa legge – per la prima volta – definisce un concetto di protezione civile che non si limita a fronteggiare le conseguenze di situazioni di emergenza, ma comprende attività di previsione e prevenzione .

Scopo della Protezione Civile diviene quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni derivanti dalle calamità naturali o da quelle causate dall'uomo.

Le attività di protezione civile sono , dunque, quattro:

previsione, prevenzione, soccorso, superamento dell'emergenza.

La carenza di una qualunque di queste componenti può risultare determinante per il successo o per l'insuccesso.

IL RUOLO DEL COMUNE ACQUISTA IMPORTANZA E LA PROTEZIONE CIVILE ENTRA NEGLI ENTI LOCALI.

Dopo l'autonomia statutaria conquistata nel 1990, è con quella impositiva del 1992 (D.lgs. 30.12.1992 n. 504) che la protezione civile diviene un servizio locale indispensabile, da assicurare nell'ambito delle attività ordinarie, e non da delegare ad altri soggetti in occasione delle emergenze. Un Decreto Ministeriale di attuazione (28 maggio 1993) inserisce la Protezione Civile fra i servizi comunali indispensabili.

Un' accelerazione definitiva al cambiamento arriva con la legge delega Bassanini 15.03.1997 n. 59 e il D.lgs. 31/03/1998 n. 112 sistema definitivamente le competenze di provincie e comuni sulla scorta del nuovo sistema istituzionale decentrato.

La modifica apportata alla Costituzione (Legge Costituzionale 18.10.2001 n. 3) mette il timbro finale sulla svolta.

Con la Legge 142 (oggi confluita nel nuovo Testo Unico degli EE.LL.) si sancisce l'autonomia dei Comuni e delle Provincie dai tradizionali vincoli e controlli dello Stato. Spetta ai comuni occuparsi dei cittadini, ma non per conto dello Stato.

Tra i servizi indispensabili, il legislatore inserisce pochi mesi dopo (DM 28.5.93) anche la protezione civile, che diviene così un dovere per il Comune e non più per lo Stato. Si tratta di una rivoluzione copernicana, anche perché il servizio indispensabile non riguarda più solo il momento del cosiddetto "soccorso", ma allarga il tiro alle attività di prevenzione.

Grazie alla legge 81, il legame tra il nuovo comune e la popolazione si rinsalda ulteriormente con l'avvento dell'elezione diretta del sindaco. Egli diviene ormai un punto di riferimento popolare molto diverso rispetto al passato.

Dopo i primi anni di controversa applicazione della 225 /92 e del suo sistema di ripartizione di competenze, la riforma di decentramento e semplificazione detta "Bassanini" realizza una più puntuale fotografia delle responsabilità politiche da assegnare alle istituzioni. Inoltre, a seguito di alcuni disastri, il "Decreto Sarno" comincia ad elencare alcuni obblighi reali per gli Enti Locali in materia di prevenzione e pianificazione dell'emergenza.

Con la legge 265/1999 , anche il dovere di informare e avvertire la popolazione, in precedenza compito importantissimo del Prefetto, passa totalmente sulle spalle dei sindaci.

Con la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3, si mette il timbro finale sul processo di rivoluzione copernicana dei rapporti inter istituzionali. Ciò che fino ad ora era affidato agli enti locali per concessione, da ora in poi “ spetta” .La piramide è rovesciata.

In una realtà amministrativa fortemente decentrata e fondata sull'autogoverno, la figura del Sindaco del Comune può risultare particolarmente decisiva per l'organizzazione di un sistema efficace di risposta ,in caso di eventi critici. La conoscenza del territorio (previsione), le attività quotidiane a favore del territorio e della popolazione (prevenzione), la vicinanza ai luoghi colpiti in caso di necessità (soccorso) che lo caratterizzano, fanno del Sindaco la figura principale della protezione civile odierna .

Egli agisce come :

- 1) CAPO DELL'AMMINISTRAZIONE : in tale veste assicura i servizi comunali indispensabili come la protezione civile. Svolge le funzioni di cui all'art.108 del d.lgs. 112/98 e all'art. 6 della L. 225/92. Emanata atti di rilevanza locale.
- 2) UFFICIALE DI GOVERNO : in questa veste assicura l'erogazione dei servizi indispensabili di competenza statale. Emanata provvedimenti contingibili ed urgenti. Informa il Prefetto.
- 3) Infine come AUTORITA' COMUNALE :effettua i primi interventi urgenti e di soccorso. Emanata atti e ordinanze di protezione civile. Informa la popolazione.

Il Sindaco ha il dovere primario di conoscere e riconoscere, meglio di ogni altro, i rischi presenti nel suo territorio.

Il Comune deve essere il primo ente a scattare in soccorso in occasione di un'emergenza.

In sintesi, i compiti del sindaco sono quelli di

- Realizzare le attività di previsione.
- Realizzare gli interventi di prevenzione.
- Realizzare una struttura comunale.
- Preparare le attività di emergenza.
- Predisporre i piani comunali.

- Effettuare i primi interventi urgenti.
- Attivare i primi soccorsi alla popolazione.
- Vigilare sull'attuazione dei servizi urgenti.
- Utilizzare il volontariato comunale.
- Informare la popolazione sui rischi.
- Erogare un servizio ordinario di P.C..

Quello del Sindaco è probabilmente il ruolo più delicato e fondamentale nel complesso ed articolato sistema di soccorsi: un ruolo che discende dalle enormi potenzialità che un pubblico amministratore esprime nell'assorbire, ammortizzare o canalizzare nel modo giusto le tensioni, i bisogni, le aspettative delle persone assistite.

Se in emergenza il Sindaco fallisce nel suo compito di "trait d'union" e cuscinetto ammortizzatore tra i soccorritori e le popolazioni colpite, l'attività di soccorso rischia seriamente l'insuccesso o perlomeno di intraprendere un cammino che fin dall'inizio partirà tutto in salita e sarà sempre caratterizzato da ritardi, polemiche e delusioni operative.

Il Sindaco è l'autorità comunale di protezione civile ed al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e se l'evento lo richiedesse anche al Presidente della Giunta regionale, attenendosi alle direttive che gli organi superiori di direzione operativa (come il Prefetto) gli impartiranno attraverso le strutture previste a livello provinciale - Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) - o dalla Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Lazio.

Il Sindaco, quando si verifica un evento calamitoso, deve essere in grado, in tempi brevissimi, di definire la portata dell'evento e valutare se le risorse locali siano sufficienti a farvi fronte, quindi agire sulla base dei piani e delle procedure previste.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli del servizio comunale di protezione civile.

Al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento della attività di emergenza del Servizio Comunale di Protezione Civile, è istituito, in situazioni che ne rendano necessaria l'attivazione, il Centro Operativo Comunale (C.O.C).

I Componenti del C.O.C., in genere, sono: il Sindaco, Il Comandante della Polizia Locale, il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, il Segretario Generale, il Responsabile del Volontariato di Protezione Civile, il Comandante della Locale stazione dei Carabinieri, e ogni componente interno o esterno all'Amministrazione che si renda necessario al fine delle operazioni di soccorso.

In caso di emergenza si aggiungeranno altre figure (Vigili del Fuoco – ASL 118 – Croce Rossa – Mass media - ecc.) che la Prefettura e/o la Regione Lazio invieranno presso il Comune.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è il luogo dove si svolgono le attività di previsione e prevenzione, si esaminano i piani di emergenza predisposti, si valutano le notizie, i dati e le necessità, si coordinano in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni e gli enti interessati al soccorso, si promuove l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dalla emergenza.

Concludo dicendo che pochi giorni fa in Parlamento è stata approvata la legge delega di riordino della materia della Protezione Civile, in un processo di riforma affidata al Governo che, auspicabilmente, dovrebbe essere l'occasione per raccogliere il frutto del lavoro compiuto in questi anni da tutte le componenti del servizio nazionale, nella convinzione che l'Italia abbia bisogno di poter contare su un'organizzazione di protezione civile competente, ben organizzata, decentrata senza anarchie e pretese di logiche autoctone, accentrata quel tanto che serve a poter decidere senza che ciò significhi il ritorno a un impossibile statalismo.

In questo contesto si dovranno trovare forme e strumenti nuovi per sostenere i sindaci, protagonisti assoluti della nostra Protezione Civile, straordinario anello di congiunzione tra i cittadini e tutte le altre istituzioni: è intorno a loro e insieme con loro che si potrà diffondere una nuova cultura della sicurezza e del bene comune, unica vera possibilità per tentare di riscattare il nostro territorio di fronte alle esigenze di domani.

Il percorso verso una nuova normalità della Protezione Civile, naturalmente, dovrà essere condiviso anche con il mondo, davvero straordinariamente ricco, del

volontariato di protezione civile, fatto di persone accomunate dalla profonda convinzione che a giustificare il loro impegno e la loro dedizione sia sufficiente il fatto che è bene dedicarsi agli altri, è bene non rinchiudersi nel mondo piccolo di ciascuno di noi ma vivere, respirare e andare avanti attuando il principio semplice che si sta tutti meglio se si condivide ciò di cui si può disporre.

Prego il dr. Mario Negri di rivolgere un breve saluto a tutti i presenti, che ringrazio per l'attenzione con la quale mi hanno ascoltato.